

"L'ULTIMA SPIAGGIA"

Abbiamo iniziato a ridurre le soste ai tavolini del bar, sul dondolo, sorseggiando la birra alla spina e guardando con occhio misto ad assuefazione il passaggio della gente.

soddisfazione che le unghie dei piedi smaltate la sera prima di partire sono abbastanza lucenti e lui tutto sommato (quello dello sdrato vicino che ci guarda dal quotidiano, perché tutti lo leggono anche se a casa non è abituale farlo), non è niente male.

Anche lui il rito del bagno non lo ha perso: dopo mesi di lavoro fa l'ardito e va lontano ma poi esce con il "fiatone" che vuole nascondere con una frizione del telo da bagno.

In tutta questa desolazione continuiamo a dire che belle le vacanze, a scrivere cartoline magari con la freccia che indica l'Hotel o l'appartamento, ma non ci accorgiamo che non è un dovere romperci il collo, guardare con invidia le vetrine passando e ripassando ogni sera, pagare quote investite in un soggiorno, chiedere un caffè e sentirsi umiliati del suo prezzo, sovvenzionare i n. offeneri, vittime del lavoro nei mesi estivi ma beati nelle loro vacanze invernali a Chamonix e nei loro salotti su divani firmati dai più noti desineri.

Quanto potrà sopportare ancora la famiglia con i bagagli colmi, dal salvagente alle piccozze, al macinacaffè, allo scialle di produzione propria, la trina nel sacchetto da fare sul prato o sullo sdrato, e così nelle lunghe file di auto incolonnate, quando ci guardiamo nell'attesa, tesi, bian-

castri prima, abbronzati poi, ci scopriamo quali siamo ma non abbiamo il coraggio della umiliazione e guardiamo oltre. E l'ultima spiaggia sarà sempre quella, proprio l'ultima, quando alla vacanza fatta di quiete, riposo, serenità, di una dimensione diversa, vestiti male o bene, con cose vecchie o nuove, con o senza gelato, borza di paglia, zoccoli alti, noi l'avremo sostituita (forse senza accorgercene) di case a più piani, di acqua che non esce dai rubinetti, di mare da salmonellosi, di lunghe file di macchine, di tette a rete con ombrelloni sempre più vicini, di boschi invasi da transistors e benzina.

B.C.F.F.

LA BANDA MUSICALE RINGRAZIA

Il consiglio della Filarmónica di Cortona ed i Musicanti, ringraziando sentitamente per i contributi inviati in favore della Banda:

- Banca Popol. dell'Etruria L. 50.000
- Banca Popol. di Cortona L. 20.000
- Monte Paschi Siena L. 15.000

Grazie e cordiali saluti
IL PRESIDENTE

LA DIOCESI PER IL TURISMO

Per iniziativa del vescovo Mons. Giovannetti, è stata impostata una serie di attività per una Pastorale del Turismo in Diocesi. Oltre la sensibilizzazione al problema con scritti usciti sul settimanale diocesano, si sta curando una maggiore partecipazione alle Messe nelle chiese cittadine. Le messe, lievemente ridotte di numero per una partecipazione più viva e numerosa, sono state nuovamente segnalate con la stampa degli orari, e con la diffusione degli stessi orari non solo alla porta delle chiese, ma anche nei locali pubblici, negli alberghi, all'Ostello della gioventù ecc.

E' stata inoltre iniziata la celebrazione della messa prefestiva, con validità per la soddisfazione del pretesto festivo, in alcune chiese cittadine e, novità particolarmente gradita, la celebrazione della Messa per il Turista. Nei prossimi anni, questa Messa sarà celebrata, in latino, nei mesi di luglio, agosto, settembre e cioè nella stagione che vede maggiori frequenze di turisti e di stranieri nella nostra città. La chiesa che è stata scelta per particolari caratteristiche è quella inferiore di S. Marco, in via S. Margherita. E' stata scelta non solo perché di notevole importanza storica ed artistica, ma perché reca il mosaico del S. Marco di Gno Severini, perché è piccola, raccolta, accogliente, riposante; perché il parroco mons. Domenico Ricci è stato lietissimo di metterla a disposizione e soprattutto perché dedicata al Patrono della Città, S. Marco Evangelista.

Quest'anno, la messa del turista è iniziata con l'agosto, con la particolare presenza di professori e studenti americani, fra i quali anche dei non cattolici, che però hanno apprezzato la cortonese iniziativa ed hanno partecipato con il canto di stupendi spirituals e canti religiosi. Le letture sono state in in-

glese, come pure in inglese è stata l'omelia, ripetuta poi anche in italiano. L'idea dovrà essere rilanciata e perfezionata in futuro per una maggiore rispondenza alle esigenze dei turisti, italiani e stranieri. Sempre nella linea della pastorale per il turismo, quest'anno la diocesi ha istituito un premio per il miglior soggetto religioso eseguito dagli studenti Americani nei loro corsi di studio. Modesta l'entità del premio (L. 50.000), ma che ha incontrato l'apprezzamento e la gratitudine dei dirigenti, dei docenti e dei giovani; particolarmente apprezzati i diplomi di partecipazione, in verità molto accurati e vistosi. Il Premio ha visto questo risultato: la somma in denaro è stata assegnata a Ira Taylor per il lavoro in bronzo «And Judas tu» (E anche Giuda); un'idea suggestiva, resa con robusta linea. Sono stati segnalati con diploma Ed. Walker: Ode in

tre niche (bronzo), Pamela Scabro: S. Francesco e gli uccelli (acquaforte) e Todd Villeneuve: Crocifisso (bronzo). Una quindicina, complessivamente, i lavori di soggetto religioso. Un discreto numero, ci pare, per la prima volta. La commissione giudicatrice era formata da: Caporali Mario, pittore; Castellani Luciano, giornalista; Freccucci Bruno, scrittore; Magli D. Benedetto, pubblicista; Marchini Donatella, pittrice; Sarracino prof. Achille, pittore. La pastorale per il turismo, in una città come Cortona che ha veramente una vocazione turistica e le carte in regola per realizzarla, deve vedere la concreta partecipazione di tutti e, in parte, si è notata già una sensibilità soddisfacente alle iniziative intraprese in tal senso. Occorre continuare e perfezionare, nell'interesse stesso del turismo cortonese.

BENEDDETTO MAGI

COOPERATIVA DI PRODUTTORI PER I CONSUMATORI
QUALITA' PREZZO GARANZIA PER CARNI SUINE E POLLAME
offerta speciale salsiccia a lire 1500

CAMUCIA CORTONA Piazza XXV APRILE, 6 Via NAZIONALE 53-55 Tutti i giorni dalle ore 8 alle 13 escluso il lunedì

BANCA POPOLARE DI CORTONA FONDATA NEL 1881 SEDE CORTONA - Tel. 63004 AGENZIA CAMUCIA - Tel. 63103



LUCARINI EDITORE S.R.L. Roma - V.le Mazzini, 146 - tel. 380857
OPERE DELLA SCUOLA
Opera in 8 volumi rilegati in elegante cofanetto
1) Fratoni: Educazione dissenso giovanile.
2) D'Anna: Le proposte dei partiti politici per una scuola unitaria.
3) Picco: Educazione popolare e scuola del lavoro.
4) Izzi: Il problema psico-pedagogico moderno.
5) Neri: Educazione infantile: gioco e giocattoli.
6) Cavalieri: Il problema del metodo e la valutazione.
7) Ferracuti: Partecipazione democratica, organici collegiali.
8) Izzi: Scuola e famiglia.

Leggete L'ETRURIA

L'ETRURIA

PERIODICO MENSILE FONDATA NEL 1892

Direttore: ENZO TORTORA

UNA COPIA L. 250

CORTONA - Anno LXXXVII - N. 11 - 15 Novembre 78

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III - Pubblicità inferiore al 70% - Abbonamento annuo L. 2.500 - Estero L. 3.500 - Una copia arretrata L. 500
Autorizzazione del Tribunale di Arezzo N. 26 del 3/11/1976
Stampa: GRAFICHE BENUCCI - Perugia - Direzione, Redazione, Amministrazione: Casella Postale N. 40 - Cortona C/C Postale N. 5/22403 - Tel. 0575/63206

L'ACQUA È DA RITENERSI NON POTABILE

Il nostro giornale ha più volte trattato il problema dell'acqua potabile nell'ambito del nostro Comune.

Arque potabili
Soltanto l'analisi qualitativa e quantitativa completa, integrata dal risultato di una accurata analisi batteriologica, permette di dare un giudizio definitivo sulla potabilità di un'acqua. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, è sufficiente eseguire alcuni saggi qualitativi e poter determinare per stabilire se un'acqua non è potabile. Infatti, le acque potabili non debbono contenere: sostanze in tracce, composti che contengano una certa dose di nitrati, quali i nitrati, i nitriti ed i metalli pesanti. E invece tollerata la presenza di altri composti come i cloruri, i solfati e le sostanze organiche, sempreché essi siano contenuti in quantità limitate. Il residuo fisso a 100°C non deve superare 0,5 g/l.

Riportiamo, come esempio, i risultati della analisi dell'acqua potabile dell'acquedotto di Filicello (Bisio), erogata, ingombrata di sostanze determinate per cento litri di acqua:

Table with 2 columns: Parameter and Value. Includes items like Temperatura, Durezza totale, Sostanze organiche, Ammoniacale, Nitrati, Nitriti, Cloruri, Solfati, Fosforo, Calcio, Magnesio.

Si dicono acque minerali le acque di sorgente che presentano un residuo fisso superiore a 1 g/l e mineralità almeno termostatica.

Certificato di Analisi N. 101
Sig. I.P.S.A.
Analisi chimica dell'acqua
RISULTATO:
Ammoniacale = ++ Tracce
Nitriti = +++ Tracce
Cloruri = +++ Tracce 0,0053 g/l
...
Certificato di Analisi N. 102
Sig. I.P.S.A.
Analisi chimica dell'acqua
RISULTATO:
Ammoniacale = ++ Tracce
Nitriti = +++ Tracce
...
Analisi N. 2

perché la nostra vuole essere una prima analisi nella certezza che ora l'Amministrazione voglia e debba essere più chiara per l'intero Suo territorio. Presentiamo nel primo riquadro le caratteristiche che deve avere l'acqua potabile, nel secondo e nel terzo riquadro i risultati delle analisi effettuate da cui risulta che l'acqua non è da ritenersi potabile.

Sia chiaro che non attribuiamo ad alcun amministratore comunale l'incuria di non operare bene, ma ad Esso o ad Essi l'incuria di non voler tenere informata la popolazione su ciò che avviene, specie poi se il problema riveste la possibilità di fondazione (perché se è anche vero che sono pochi i cittadini che la bevono, sono però molti quelli che la usano per cucinare).

"Amleto fra testo e scena"

Dal 17 ottobre la "Compagnia Lineateatro" di Gabriele Lavia e Ottavia Piccolo è a Cortona per la messa in scena di "Amleto" di W. Shakespeare, prevista in prima nazionale al Teatro Signorelli per il 6 novembre. I tempi tecnici di pubblicazione di un mensile come "L'Etruria" non ci permettono di riferire in questo numero circa il debutto dello spettacolo; anche se stiamo scrivendo mentre la compagnia sta ultimando i preparativi possiamo dire comunque qualche parola sul complesso dell'iniziativa.

È un lavoro che si presenta come una novità assoluta; si è scritto addirittura, ma non a torto di un "Amleto" scientifico: il primo frutto della collaborazione diretta fra il teatro militante e gli studiosi che da due anni lavorano sotto l'egida della Fondazione Angelo Rizzoli. In sintesi lo scopo è quello di verificare la possibilità di fondazione di una semiologia del teatro che superi la dicotomia fra testo drammatico e messa in scena.



Da sinistra: Gabriele Lavia - Ottavia Piccolo - Piero Sammaturo - Lotenzo Moncelli - Mario Granato - Claudia Caminito - Luigi Pistello

rivalutazione del testo drammatico nelle sue potenzialità di resa scenica: una strada che

Al teatro SIGNORELLI

Gli spettacoli di Prosa

Cortona, già nota durante la sua stagione estiva, per le numerose rappresentazioni nella caratteristica cornice di Piazza Signorelli, si presenta ora al suo pubblico in una veste sontuosa ed elegante. Le organizzazioni cittadine (per fortuna) fanno a gara per migliorare il nome della vecchia città. Dopo le rappresentazioni teatrali curate magistralmente dall'Azienda Turismo in collaborazione con l'amministrazione comunale, nel periodo estivo, ora la città presenta ai suoi amici un intenso programma teatrale nel periodo invernale. Artefici di questa singolare iniziativa sono stati l'amministrazione comunale e la rappresentazione IN PRIMA NAZIONALE dell'Amleto, e l'Accademia degli Arditi, proprietari del Teatro Signorelli. Vediamo "in primis" l'Amleto. Gabriele Lavia e Ottavia Piccolo presentano la famosa opera di William Shakespeare. Simpatia situazione è la compresenza durante le prove del pubblico, che così può avvicinare gli attori,

si allontana dalla tematica delle avanguardie, quella del Living per esempio, che aveva trovato nell'esaltazione esclusiva e unilaterale del momento della gestualità il motivo fondamentale dell'azione drammatica, sotto l'influenza indiretta dell'opera di Antonin Artaud e del suo rifiuto della "dittatura del testo

collettivo di studio, formato da ricercatori di vari settori (semiologia, sociologia, anglistica, critica teatrale), ha già pubblicato presso il Formichiere una raccolta di saggi dal titolo "Come comunica il teatro: dal testo alla scena". La prima impressione che si trae dalla lettura, non facile del libro è che si proceda alla

scritto", teorizzata ne "Il Teatro e il suo Doppio". Il tentativo è interessante, soprattutto se consideriamo che cade in un periodo di riflusso, dove alle ultime prove agonizzanti dell'Avanguardia si accompagna la restaurazione di modelli naturalistici, specie nei teatri americani (ne fa fede il successo di un regista come Albert Innaurato che pratica impianti stile Tennessee Williams - anni 50).

Se l'assunto iniziale è quello che abbiamo riportato, cioè lo studio del testo in funzione della messa in scena, è evidente che il primo passo da compiere sarà quello di ricercare tutte le caratteristiche che fanno del testo drammatico un linguaggio "in situazione", distinguendolo da un normale testo narrativo. Nell'ipotesi teorica di segmentazione del testo teatrale di Alessandro Serpieri troviamo infatti scritto: "il teatro è svolgimento di un'azione non da una prospettiva narriante (tempo dell'illusione, il passato) ma per coordinamento plurisecolare di istanze di enunciazione, al presente, all'interno di uno spazio, la scena, che sostituisce il tempo narrativo, la linearità tipografica della pagina". La riuscita dell'esperienza è affidata molto alla traduzione (per l'occasione la traduzione di "Amleto" è stata curata dallo stesso Serpieri); essa dovrebbe cogliere quelli che lin-

Continua a Pag. 8

All'interno: L'ILL.V.A.R. di Montecchio

Un Camuciese autore di bella ciao

Pubblichiamo in copia analitica due canzoni di Rinaldo Salvadori «Partigiano» e «Bella Ciao! 1943».

PARTIGIANO BELLA CIAO! 1943

Canzone - Marcia Versi in musica di Rinaldo Salvadori

Su compagni giunta è l'ora di spezzare questa ignobile fatale tirannia del fascismo che ci ha fatto disperare per vent'anni e più di prigione. Rovinato ha la Nazione intera con la guerra la legge, la galera, l'alleanza con barbari stranieri oppressori di vita e libertà

O bel Partigiano coraggioso che combatti sul monte e pel piano ne sarai un giorno orgoglioso di ridarci un bel suolo italiano. Sii d'amor fedel, patriota pel soffrir dell'Italia gente è la Patria tua sposa che nota il valore di te combattente.

stro concittadino; è nato a Camucia e della Sua lettera possiamo ancora sentire tutto l'attaccamento e l'amore per la Sua terra nata.

Una chiara dimostrazione è la pubblicazione avvenuta a cura dell'Etruria per solo qualche centinaio di copie (per l'indisponibilità di carta).

ta) nel lontano 1944. Il giornale è orgoglioso di poter rappresentare questi luoghi anastatici che testimoniano l'impegno dell'allora direzione.

Canzone mondana di Rastelli (Salvadori tradotta in canzone Badogliana Partigiana nel 1943 unitamente a partigiani francesi.

Venne un giorno questa guerra e quel riso della terra nascondevi in una sera come scorta di altra guerra... La risata sta laggiù, ma giammai ritorni tu. Il padrone aspetta giù, chi ormai non torna più... Una mattina mi sono alzato - Mia bella: Ciao! Bella ciao, bella ciao, ciao!... Ciao!... (a me vicino ti ho trovato perché è arrivato l'invase... O badogliano mi porti via, - Mia bella: Ciao! Bella ciao, bella ciao, ciao!... Ciao!... (o partigiano andiamo via perché ho paura di morire... Se muoio anch'io da partigiano - Mia bella: Ciao! Bella ciao, bella ciao, ciao!... Ciao!... (pregando l'Iddio sui monti o in piano tu mi darai l'estremo addio... E benedire lassù in montagna - Mia bella: Ciao! Bella ciao, bella ciao, ciao!... Ciao!... (poi seppellire per la montagna

fra tante piante sotto un fiore... E tante genti che passeranno - Mia bella: Ciao! Bella ciao, bella ciao, ciao!... Ciao!... (con argomenti inveiranno a quel tiranno e l'oppressore... E questo un fiore del partigiano, - Mia bella: Ciao! Bella ciao, bella ciao, ciao!... Ciao!... (il bel fiore del partigiano che morto è per l'Italia!...) ...Bella ciao... Bella ciao... ciao... ciao... ciao... Bella ciao...

Cortona, 3 Luglio 1944

Ancora grossi problemi "Convegno sulle Circosezioni: analisi della realtà sociale e prospettive per il futuro"

Un pesante attacco all'occupazione è stato sferrato agli edili dell'I.L.V.A.R. di Montecchio, industria per la lavorazione di materiale per l'edilizia. Sono passati alcuni mesi dall'incontro azienda sindacati e ancora non è stato raggiunto nessun accordo, pertanto gli operai continuano a rimanere nella paura di perdere il posto di lavoro. Soldini (industriale calzaturiero, famoso per avere incrementato il lavoro nero) ha prelevato alcuni anni fa parte dell'azienda diventando il maggiore azionista, sta cercando di smantellare l'azienda.

Nell'incontro con il sindacato, la direzione aziendale si è fatta avanti sostenendo di non avere più commesse. Gli operai sostengono il contrario, le richieste di lavoro sono state sempre tante, ma l'azienda ha preferito ogni anno ricorrere a lunghi periodi di cassa integrazione (56 settimane in tre anni), consegnando il lavoro in ritardo e fatto male.

Dieci anni a questa parte la ILVAR non si è mai ristrutturata, stesso personale, stessi mezzi, mezzi non al passo con le tecnologie moderne. All'incontro direzione sindacato è stato affrontato il problema dell'autogestione subitaneamente accantonato, i padroni chiedono un affitto troppo alto (5 milioni mensili), con un contratto minimo di 6 mesi, cifra impossibile per una azienda dichiarata fallita. Il consiglio d'azienda, le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL visto fallire il progetto dell'autogestione, hanno cercato soprattutto di bloccare i licenziamenti, costringendo i proprietari a ridare il via alle produzioni. Per questi lavoratori è stato raggiunto un primo accordo, sei mesi di disoccupazione speciale, un accordo ridicolo se si considera che ormai l'azienda è in via di smantellamento, qui il sindacato è stato molto carente non ha tenuto conto che terminati questi sei mesi per questi operai non rimane altro che la disoccupazione perenne.

Il problema della disoccupazione ad Arezzo si fa ancora più grave, con l'ILVAR sono sedici le aziende che negli anni 77-78 hanno chiuso i battenti, mettendo nel lastrico quattro mila lavoratori.

Diventa sempre più difficile affrontare gli attacchi al posto di lavoro, in una provincia dove i disoccupati effettivi superano il tetto dei ventimila, in prevalenza giovani donne. Il lavoro nero assume dimensioni allarmanti, che per il numero di addetti, e per le conseguenze che crea in fatto di salute. Il più alto numero di lavoratori effettivamente sono donne, mentre lavorano il cuoio preparano il mangiare, custodiscono i bambini, sempre con il pericolo di malattie infettive sulla pelle. Ci sono stati casi gravi, donne ricoverate in ospedale per le solite infezioni che scoperte in ritardo le hanno avvelenato il sangue, una giovane donna della bassa Valdichiana è morta per cause non ancora del tutto chiarite. Il lavoro del cuoio è una fetta piccola del mercato del lavoro nero, il grosso viene dai lanifici (industriale calzaturiero, famoso per avere incrementato il lavoro nero) ha prelevato alcuni anni fa parte dell'azienda diventando il maggiore azionista, sta cercando di smantellare l'azienda.

Nell'incontro con il sindacato, la direzione aziendale si è fatta avanti sostenendo di non avere più commesse. Gli operai sostengono il contrario, le richieste di lavoro sono state sempre tante, ma l'azienda ha preferito ogni anno ricorrere a lunghi periodi di cassa integrazione (56 settimane in tre anni), consegnando il lavoro in ritardo e fatto male.

Dieci anni a questa parte la ILVAR non si è mai ristrutturata, stesso personale, stessi mezzi, mezzi non al passo con le tecnologie moderne. All'incontro direzione sindacato è stato affrontato il problema dell'autogestione subitaneamente accantonato, i padroni chiedono un affitto troppo alto (5 milioni mensili), con un contratto minimo di 6 mesi, cifra impossibile per una azienda dichiarata fallita. Il consiglio d'azienda, le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL visto fallire il progetto dell'autogestione, hanno cercato soprattutto di bloccare i licenziamenti, costringendo i proprietari a ridare il via alle produzioni. Per questi lavoratori è stato raggiunto un primo accordo, sei mesi di disoccupazione speciale, un accordo ridicolo se si considera che ormai l'azienda è in via di smantellamento, qui il sindacato è stato molto carente non ha tenuto conto che terminati questi sei mesi per questi operai non rimane altro che la disoccupazione perenne.

Il problema della disoccupazione ad Arezzo si fa ancora più grave, con l'ILVAR sono sedici le aziende che negli anni 77-78 hanno chiuso i battenti, mettendo nel lastrico quattro mila lavoratori.

Diventa sempre più difficile affrontare gli attacchi al posto di lavoro, in una provincia dove i disoccupati effettivi superano il tetto dei ventimila, in prevalenza giovani donne. Il lavoro nero assume dimensioni allarmanti, che per il numero di addetti, e per le conseguenze che crea in fatto di salute. Il più alto numero di lavoratori effettivamente sono donne, mentre lavorano il cuoio preparano il mangiare, custodiscono i bambini, sempre con il pericolo di malattie infettive sulla pelle.

Ci consta che varie lettere di stranieri abbiano lamentato tale "SUDICIO", ma forse gli Amministratori non sono frequentatori del Museo e pertanto non si rendono conto di ciò che hanno creato.

Anzi i bidoni che si vedono in fondo alla seconda foto li avrebbe fatti mettere in quella zona proprio il Comandante

Dal 20 al 22 ottobre si è svolto a Cortona, nella Sala Consiliare del Palazzo Municipale, il Convegno sul tema: "Convegno sulle Circosezioni: bilancio di un anno di attività e prospettive", con la partecipazione di rappresentanti dei comuni di Cortona, Arezzo, Livorno, Perugia, Novara, Firenze, Pistoia, Prato e Montsummano Terme. Il programma dell'iniziativa indica chiaramente come, accanto al momento di utile verifica e confronto delle esperienze fatte nelle diverse realtà locali, a un anno dall'entrata in vigore dei Consigli Circosezionali, siano stati presi in esame anche i problemi che questi istituti dovranno affrontare nell'immediato futuro. Si sono formati tre gruppi di lavoro, incaricati rispettivamente di studiare le modifiche eventuali al Regolamento dei Consigli di Circosezione, la questione delle deleghe di poteri alle Circosezioni e quella degli uffici circosezionali e relativo personale. In attesa della pubblicazione completa degli atti da parte dell'Amministrazione Comunale, stralciamo dal breve resoconto delle conclusioni del Convegno le parti più significative, sulle quali si potrà fin da ora fare qualche considerazione.

Il rappresentante riuniti a Cortona hanno affermato la validità della scelta operata in attuazione della legge 8 aprile 1976, che dà facoltà ai Comuni di ripartire il proprio territorio in Circosezioni, con l'elezione di sindaci per ogni circosezione e con l'attribuzione ad essi di alcuni poteri delegati si è infatti compiuto un ulteriore passo avanti verso il miglioramento della qualità e della funzionalità dei servizi comunali, verso una più armonizzata e razionalizzata attività delle diverse realtà locali, a un anno dall'entrata in vigore dei Consigli Circosezionali, sono stati presi in esame anche i problemi che questi istituti dovranno affrontare nell'immediato futuro. Si sono formati tre gruppi di lavoro, incaricati rispettivamente di studiare le modifiche eventuali al Regolamento dei Consigli di Circosezione, la questione delle deleghe di poteri alle Circosezioni e quella degli uffici circosezionali e relativo personale. In attesa della pubblicazione completa degli atti da parte dell'Amministrazione Comunale, stralciamo dal breve resoconto delle conclusioni del Convegno le parti più significative, sulle quali si potrà fin da ora fare qualche considerazione.

Si è guardato quindi al processo di decentramento insediato un anno fa con occhio critico, attento alla valutazione degli elementi positivi e negativi emersi, nella convinzione, riscontrata in quasi tutti gli interventi, che l'analisi delle realtà locali non vada isolata, ma riferita continuamente ai problemi e alle prospettive di sviluppo della società italiana nel suo complesso. Non è un caso che i rappresentanti di città e paesi diversi per composizione economica e sociale abbiano dovuto affrontare nell'esperienza dei Consigli difficoltà comuni. Una innanzitutto il programma di allargamento delle basi democratiche della società urtica generalmente in questa fase con il disinteresse e la scarsa partecipazione dei cittadini. Ed è questo il pericolo più immediato, non è inopportuno ricordare come la crisi economica e sociale che attraversa il nostro paese ricada inevitabilmente una crisi di identificazione fra cittadini e istituzioni; in altre parole, proprio nel momento in cui la democrazia moderna fonda la propria esistenza e il proprio sviluppo sull'integrazione sociale e sui processi di legittimazione, il cittadino tende sempre meno a considerare come propri gli organi che lo rappresentano. Gli effetti più macroscopici sono il rifiuto dei meccanismi politici tradizionali, specie da parte dei giovani, che sfocia quasi sempre alla ricerca di forme alternative di lotta politica o nel complesso qualunquismo, l'ipertrofia della sfera individuale che si estrinseca nella difesa di interessi particolari e corporativi, e in generale la fuga nell'irrazionalismo più stregolato.

Non si vuole certo operare una generalizzazione semplicistica e risolvere entro questi soli schemi la complessità delle articolazioni della società italiana, ma denunciare che questi fenomeni esistono e sono abbastanza diffusi, che non si possono cercare soluzioni locali e settoriali al problema della partecipazione civile e democratica, prescindendo dalla realtà nazionale. Più che di una astratta crisi di valori è di crisi di razionalità che si deve parlare: una razionalità che non è garantita dal riprodurre abnorme di apparati burocraticizzati, sui quali il cittadino, l'uomo della strada non è in grado di esercitare il proprio controllo. Posto che il fenomeno della

burocraticizzazione è in una certa misura inevitabile in uno Stato industriale moderno, la crisi di legittimazione può essere rimossa dall'acquisizione di un nuovo concetto di "razionalità burocratica", mediante l'ampliamento del ruolo e degli strumenti della democrazia rappresentativa. Un ampliamento che è, stando nel concreto, il banco di prova più significativo per l'efficienza dei Consigli circosezionali. Dare poteri decisionali alle Circosezioni, evitando i conflitti di competenza e i malintesi con l'Amministrazione comunale (ed è questo un altro nodo da sciogliere) significa far capire che si ha interesse affinché i cittadini si impegnino concretamente a far riscoprire alla stragrande maggioranza di essi il "gusto" di fare politica. Può essere utile rivalutare la funzione dell'Assemblea della Circosezione come momento di saldatura tra i bisogni delle popolazioni e le istituzioni, e raccogliere la proposta contenuta nel regolamento introduttivo al Convegno del Sindaco di Cortona, al fine di formare delle Commissioni di lavoro circosezionali di cui chiamare a far parte semplici cittadini. È auspicabile inoltre un maggiore contatto fra i Consigli circosezionali e gli altri organi di partecipazione democratica, in modo particolare gli organi collegiali della scuola, nella convinzione, ribadita fra l'altro dalla nuova legge di riforma della scuola secondaria superiore, che essa si debba aprire sempre di più sulla società, ponendosi come servizio educativo per tutti i cittadini, e non solo per gli studenti.

In conclusione, l'unica valida premessa per un'azione proficua dei Consigli sta nel rimboccarsi le maniche a tutti i livelli anche se dobbiamo dire per dovere di cronaca che il grado di interesse con cui è stato seguito il Convegno da parte della popolazione non ci permette di essere del tutto ottimisti.

REMO CAPONI

UNA STAMPA LIBERA HA BISOGNO DI LIBERI CONTRIBUTI

L'ETRURIA

Dir. Resp. Enzo Tortora

REDAZIONE: Evaristo Baracchi Giuseppe Barbagli Rosa Berti Nicola Caldaroni Remo Caponi D. Bruno Frescucci Vincenzo Lucente Romano Santucci Carlo Vignaroli GRAFICO PUBBLICITARIO: Antonio Gori COLLABORATORE FOTOGRAFICO: Vito Carpi Alfonso Sciari

Banca Toscana, la più vicina ai tuoi problemi.

175 filiali
Oltre 3000 miliardi amministrati
Centinaia di corrispondenti in tutto il mondo



BANCA TOSCANA
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN FIRENZE

E.L.

"Giustizia per MISHA" di Carlo Dissennati

"Non ho scritto il tuo nome nella sabbia di velluto, perché il vento geloso potrebbe cancellarlo..." Sembra derivata dal Canto dei Cantiche la lettera di Musleh Al Shaar, straniero e non progenie regale, alla principessa Misha. Essa lo sposerà in segreto, ribellandosi al diverso impegno di nozze deciso dai familiari e per tale comportamento, questi voteranno lei con il suo compagno a una specie di rito sacrificale concluso da sei rivoluzioni e da sei fendenti di scimitarra, in pieno giorno, al centro di una piazza di Gedda, nel luglio 1977, dopo una sentenza barbara ma emanata nel rispetto di principi e convinzioni secolari.

In base alle informazioni di stampa, divulgate per primi dai quotidiani inglesi, Carlo Dissennati ha ricostruito l'episodio nelle sue fasi sconcertanti, profilando le problematiche delle quali esso costituisce una testimonianza inequivocabile.

Il caso si prestava a una trattazione polemica di maniera, e il titolo in copertina, sottolineato dalla maschera tragica del protagonista, potrebbe anticipare in tal senso il contenuto del testo. Invece l'autore ha preferito il procedimento meno agevole, evitando di proposito denunciare chiassose degli aspetti più crudi che ha trasferito in un tipo di narrazione romanizzata dove egli riesce ad amalgamare, senza ripieghi artificiosi, il fascino quasi dell'esotico all'articolarsi dei dialoghi e all'indagine psicologica, e con progressione contrappuntata di toni conquista l'animo del lettore, maturandovi un atteggiamento di riprovazione e di rivolta.

La scelta e l'efficacia del procedimento sono da ascrivere al giornalista sperimentato, uso ad esprimersi tra le righe e che, nel corso dell'opera, a conferma della propria identità professionale, quasi dissociandosi dal narratore, ristabilisce il distacco dalla materia attraverso parentesi informative, pertinenti al testo, ma da esso differenziate anche nei caratteri tipografici. Si ha così una seconda linea di sviluppo che integra l'altra senza appesantirla e che, in pari tempo, viene implicitamente ad evidenziare la commossa partecipazione al dramma e al travaglio dei personaggi in esso coinvolti per precisa determinazione, o per circostanze estranee alla loro volontà. Comunque in ogni pagina del libro lo stile permane agile e compatto, pur qua e là con accentuazioni che sfiorano la poesia, quando sono di scena i due giovani e l'amore che li perderà.

I colloqui, gli abbandoni nell'interludio di dolce intimità dopo il matrimonio clandestino, le poche effusioni epistolari, incluso il biglietto di supremo addio e di

STEFANO VECCHI alla Severini

È un giovane laureato in lettere, ma un uomo maturo che riflette nella sua pittura la contraddizione perpetua tra le cose fatte e la scontentezza per non averle fatte migliori.

È inutile dirgli: questo è un bel quadro, i colori sono eloquenti, il movimento arricchisce la fantasia ecc.

Lei rigira la sua pipa in bocca e poi conclude: non sono soddisfatto, se lo rifacciamo di nuovo lo farei diverso.

Proprio così parlano gli artisti, quelli veri, non gli sportellate. Eppure quei paesaggi italiani sono ricchi di sogno, di personalità, di un lavoro che abbraccia e costituisce un'anima nuova, ma più vera, alle campagne che sarebbero diversamente, inespresse.

I paesaggi francesi sono modificati da una sensibilità profonda che si esprime in tonalità, in profondità ed in molteplicità di piani, severi, complessi, piacevoli affascinanti.

I paesaggi nordici, anglosassoni, estranei al nostro gusto, sembrano simbolici e inventati, ma chi li ha visti di persona li trova veri, armonici, incantevoli.

Le produzioni astratte invece con i loro punti scarabocchiati, con quelle sensazioni attomatichite, con quegli strappi lineari, con quei colori aggressivi, con quelle forme contrapposte, sembrano faticose elaborazioni, mentre sono esperienze esterne maturate in una interiorità dell'autore, in un tentativo di inscrivere la radiazione nel moderno con figurazione e colore talvolta scomposti.

A Stefano Vecchi ci sembra che manchi ancora la capacità di sintesi, che è la verità dell'astratto, mentre si attarda nelle figurazioni.

Gli auguriamo che questa mostra sia la fine di un passato e l'inizio di una fermentazione di nuove idee, di nuova tecnica e di una esplosività spirituale in cui ritroverà ed esprimere se stesso.

D. BRUNO FRESCUCCI

Cortona nella Letteratura

Riprendiamo la Rubrica, dopo la pausa estiva, con un gustoso personaggio che, in passato, abbiamo rievocato non in veste di poeta ma di autore della parola più lunga del vocabolario italiano: Francesco Moneti, un padre francescano nato a Cortona nel 1635; la parola in questione è "precipitevolissimevolmente", che appare nell'ultimo verso della LXV ottava del Canto III dell'opera satirica "Cortona convertita".

Allegro, facetto e non di rado pungente, amava satirizzare un po' su ogni cosa, senza dare troppo peso alle occhie berberie dei suoi superiori che finivano sempre per alzare benevolmente le

spalle, essendo, in fondo, telegiosissimo e osservatissimo della sua regola. Il Mancini, nella sua pubblicazione "Cortonesi Illustri", dedica al p. Moneti cinque pagine, ricche di notizie biografiche e bibliografiche. Riprendiamo l'opera ricorrendo a Cortona convertita per riportare alcune ottave dedicate a Cortona e ai Cortonesi: si tratta, di Cortona e di cortonesi del 1600!!!!

Posta è Cortona sopra un alto monte a cui s'ascende per sassoso colle, e, rivolta all'Austro, erge la fronte al vago sito d'un amena valle: se dell'antichità si cerca il fonte, molti secoli porta su le spalle; e per quanto ne scrivono gli Autori, edificata fu da muratori.

Son per lo più le fabbriche all'antica con poco buon disegno, e mal'intese, e condannolle la montagna aprica a mantenere i venti a proprie spese: La squadra fu d'ogni angolo nemica negli edifici; e così bel Paese forma il ritratto in ogni sua struttura del vituperio dell'architettura.

Cittadini vi son di bassa mano, ch'hanno gran fumo in testa e poco arrosto stimando il sangue lor, sangue Troiano e di razza più nobile composto: trattano poi con atti da villano ghi dello stato loro non gode il posto; e se son de' Priori o del Consiglio portan con borsa asciutta, altero il ciglio.

Sono per vanità così ambiziosi gli uomini e donne nel seguir l'usanza, che molti fanno per vestir pomposi in debiti cangiare ogni sostanza: si scorgon quivi pur certi fumosi ricchi di roba e scarsi di creanza pavoneggiarsi con la nera cappa; e poco fu che abbandonar la zappa.

Vanno a sentir la Messa e i Vesperi in Chiesa con la mente dal ciel sempre divisa, poco devota e solamente accesa d'amor lascivo e tra le ciarle e risa: rimirando or la Nina or la Besa, or la Bita, or la Checch ed or la Lisa; volta mentre si canta Eleisonne le spalle a Dio per vagheggiar le donne.

CENTRO D'ARTE "VILLA ARCAINI"

SMALTO E ARTE SACRA
Una mostra eccezionale alla Galleria Arcaini.
È aperta dal 9 dicembre al 10 gennaio 1979.

Gli autori sono 10 artisti che lavorano a Castellina Scalo frazione di Monteriggioni in provincia di Siena.

Lavorano su lamina di ferro e su rame come nessuno mai in passato ha tentato di fare e ne ricavano capolavori originali e in copia, su ordinazione e di fantasia. E sono i soli in Europa a lavorare così.

Capolavori per la vivacità dei colori, per lo splendore pittorico, per la delicatezza delle figure.

Sono organizzatissimi, hanno strumenti per la preparazione del metallo di recente fabbricazione, hanno un forno per la cottura che va dagli 850° ai 1200°.

Hanno un'esperienza unica, una volontà ferrea, un amore viscerale per il loro lavoro.

Io che li ho visti sono rimasto entusiasta.

I loro lavori, le loro produzioni hanno avuto grandi successi soprattutto in Germania dove il prof. Arcaini li ha introdotti e propagandati. Tutta la stampa e anche i giornali a grande tiratura hanno pubblicato recensioni, fotografie, lunghi articoli di studio sui modi e i mezzi e i mille accorgimenti usati a Castellina

ARMANDO PAOLONI

Rinnova l'Abbonamento al tuo mensile L'ETRURIA

LA MOSTRA DI REMO PARISE

L'artista che la galleria Arcaini ha proposto nel mese di ottobre all'attenzione dei visitatori è il pittore Remo Parise. La sua pittura è un esempio di come realismo e poesia possano andare d'accordo e di come l'uno non rappresenti affatto un ostacolo per l'altra.

Notiamo in Parise, accanto all'amore per la sua città e al desiderio di rievocarne il passato e la tradizione, un netto rifiuto di realizzare il reale, nella convinzione appunto che nulla sia più poetico della realtà, specie quando essa riemerge dagli abissi del tempo filtrata attraverso il ricordo. L'autobiografismo lirico che ispira la maggior parte delle opere dell'artista bolognese si tinge a tratti di una sensualità mista e veteconda, pur lasciando trasparire la nostalgia

di una moralità genuina in cui etica ed estetica erano indissolubilmente legate all'interno di una cultura di matrice schiettamente popolare. Le capacità tecniche di cui si avvale il romanticismo figurativo di Parise sono indubbiamente notevoli. È il colore, sapientemente dosato, a vivificare il paesaggio e le scene in esso racchiuse. Dalla presentazione dell'ambiente rurale scaturisce la formula di un umanesimo ottimismo che permea gli indovinatissimi bozzetti. Lo scorrere del tempo è un limpido accavallarsi di istanti, un procedere attraverso una cartellata di situazioni ora dense di serenità, ora di malinconia, ma mai di drammaticità.

GIUSEPPE BARBAGLI

Cartolibreria NOCENTINI

Via Nazionale 32 - Cortona tel. 63.602
Libri per grandi e piccoli!
I giocattoli più belli ed i giochi più nuovi articoli da pittura e belle arti.

D. BRUNO FRESCUCCI

Il Premio Nazionale «Walter Minestrini» alla Scuola Media di Camucia

RICORDO
DI WALTER MINESTRINI

Conobbi Walter Minestrini nel 1976, il 23 maggio. Egli aveva accettato l'invito di incontrarsi, insieme a Silvio Zavatti coautore di "Un popolo che scompare", con i miei ragazzi per una tavola rotonda, che avevamo preparato per un intero anno nella certezza che i chiarimenti che ne sarebbero derivati ci avrebbero aiutati a conoscere meglio gli Inuit (Eschimesi) e i loro problemi.

Le nostre speranze non furono deluse e Walter Minestrini, com'er del resto Zavatti, si accattivò tutta la simpatia dei miei ragazzi, allora alunni della III C della Media "P. Berrettini"; impressionò felicemente anche me per l'eleganza del suo discorrere, per la forza delle sue idee, per una carica di profonda umanità, che, quando tre ore più tardi, ci salutò ci dispiacque che non potesse restare più a lungo fra noi.



Ci confortò però la promessa che ci saremmo rivisti ancora e soprattutto il sapere che oltre quello sugli Eschimesi aveva scritto tanti altri libri che avremmo potuto leggere. I ragazzi non persero tempo e quello stesso giorno si precipitarono in libreria per ordinare "Pastori di renne", nell'attesa che uscisse "Tra gli indios delle lagune", il libro che parla degli Huave che vivono nell'istmo di Tehuantepec (America Centrale) presso i quali Minestrini aveva soggiornato soltanto un paio di mesi prima di venire tra noi.

Quel giorno divenni amico di Walter, mi aveva offerto, lui, personaggio tanto importante, la sua amicizia e io ne ero orgoglioso. Per giorni parlai di quell'incontro e di lui con i ragazzi, felicissimi quando ricevettero la sua lettera in cui, tra le altre cose diceva "ho letto, anzi letteralmente divorato il libro di ricerca sull'Artide e sugli Eschimesi da voi scritto e che avete avuto la bontà di donarmi con le vostre firme. È veramente ben fatto, ben articolato, ricco di importanti notizie ed è scritto con semplicità e chiarezza; in esso traspaiono il vostro amore per quelle ter-

re stupende e desolate e la vostra stima per un popolo buono ed eroico che da secoli lotta contro le ostilità della natura. Siete encomiabili... "Lo conserverò come una delle cose più care". Anche a me scrisse anzi, in quei giorni cominciò uno scambio di corrispondenza di cui gli sarò sempre grato perché senza mai che si atteggiasse a maestro, ma aveva tutto per esserlo, ha saputo darmi consigli, accrescere la passione per una letteratura che, alla prova dei fatti, interessa tanto i ragazzi che leggendo possono conoscere "popoli", che vivendo contemporaneamente a noi la loro vicenda umana, lottano per qualcosa: per il riscatto sociale, per l'indipendenza, per il trionfo della pace e della giustizia, del bene sul male e della solidarietà sull'egoismo".

Poco più di un anno dopo ci incontrammo di nuovo, c'era ancora Zavatti, c'era una nuova classe, c'erano alcuni ex allievi. Un'altra splendida giornata "davvero bella" come ebbe a scrivermi anche perché nessuno di noi pensava che un male inesorabile, lo avrebbe strappato all'affetto di quanti lo conoscevano poco più tardi (Minestrini è morto all'età di 52 anni, il 12 agosto del '77). In questa seconda occasione fu con me, con noi tutti più generoso di sempre. A te — mi scrisse due giorni dopo — rimando i miei complimenti di amico e di collega per i risultati ottimi che ottieni con i tuoi ragazzi, i quali devono volerti un gran bene... te lo scrissi già un'altra volta questo è il premio migliore in un premio come questo, ingratissimo, in lei, ma anche come queste manifestazioni in onore di chi fu compagno affettuoso per tanti anni le giungano al cuore.

Ha parlato poi il prof. Silvio Zavatti ribadendo i concetti di fratellanza umana che debbono animare tutti, specialmente i giovani, e che Minestrini ha posto a fondamento della sua opera di narratore. Dopo parole di compiacimento per il successo del concorso e di ringraziamento per tutti da parte della Preside prof. Ida Panchini, si è proceduto alla consegna dei premi e dei diplomi: ogni ragazzo che si presentava al tavolo della giuria era salutato da giostri applausi. Alla fine, ad ogni membro della giuria, è stato consegnato un volume contenente tutti i saggi presentati al concorso.

È stata ribadita la volontà di ripetere, per il prossimo anno, questo concorso nazionale a questa giuria, decisione che induce ad alcune considerazioni.

I contatti fra le Scuole Medie di tutte le regioni assumono un valore particolare perché servono a far conoscere le metodologie, sociali e culturali più diverse; servono ad accostare studenti che operano a distanze notevoli fra loro e soprattutto a diffondere l'opera narrativa di scrittori nuovi che guardano il mondo con l'occhio disincantato di chi sa che, ben oltre i soliti clichés entro i quali si restringono le genti, esistono realtà terribili di fame, di genocidio, di razzismo, di discriminazione che non fanno certamente onore a nessuno.

ROMANO SANTUCCI

LA PREMIAZIONE

La giuria, presente al completo, era così costituita: Signora Paola Minestrini, vedova dello scrittore; prof. Ida Panchini, Preside della Scuola Media "P. Berrettini" di Camucia; prof. Romano Santucci, docente della stessa scuola e Direttore dell'Artico Club, prof. Silvio Zavatti, Direttore dell'Istituto Geografico Polare e autore, con Minestrini, del volume "Un popolo che scompare".

L'aula era affollatissima di studenti e genitori e fra i presenti abbiamo notato i figli di Minestrini, Antonella, Marina e Marco, il prof. Paolo Battisti Preside della Scuola Media di Lucignano e il prof. Carletti in rappresentanza della Scuola Media "Francesco di Sales" di Cortona.

Sono stati letti alcuni telegrammi di adesione — tra cui quello dell'Editrice Mursia — e poi il prof. Romano Santucci ha tenuto il discorso di apertura.

Con parole facili e avvincenti ha ricordato le tappe fondamentali della vita di Minestrini, il suo incontro con lui, la carica umana che dallo scrittore proveniva, il suo stile, la sua lingua, il suo amore per i popoli "diversi", ma non per questo meno degni del nostro rispetto.

Finiti i lunghi applausi, la signora Minestrini ha ringraziato tutti con poche parole commosse che hanno fatto chiaramente comprendere ai presenti come il dolore sia ancora vivissimo, in lei, ma anche come queste manifestazioni in onore di chi fu compagno affettuoso per tanti anni le giungano al cuore.

SILVIO ZAVATTI

Scuola Media "G. Garibaldi" di Agrigento: Caponetto Vincenzo, Milano Michele, Palumbo Giuseppe; — Scuola Media "V. Alfieri" di Spinetta Matengo (AL): Bacco Marina, Bianchi Paola, Boccio Paola, Boffelli Maria Lucia, Capurro Stefano, Merli Renato, Millette Giuseppe, Mirano Roberto, Moretti Luciano, Perna Giuseppe; — Scuola Media "G. Pellizza" di Volpedo (AL): Albasini Milena, Barbis Stefano, Cagnini Fabrizio, Carca Valerio, Dafionchio Simona, Rota Mario;

Scuola Media "Arnolfo di Cambio" di Castelnuovo (AR): Balsimelli Massimo, Degli Innocenti Fabrizio, Gori Fabrizio, Pazzaglia Romano, Tognacini Carlo; — Scuola Media "S. Francesco di Sales" di Cortona (AR): Butini Barbara, Marchetti Grazia; — Scuola Media "G. Marconi" di Foiano (AR): Cosimi Maria Agnese, Cruscanti Paolo, Maggi Monica, Pazzaglia Paolo, Ranpi Emanuele e Nezzella;

Scuola Media "G. Rigutini" di Lucignano (AR): Panni Umberto, Valentini Donatella; — Scuola Media "L. Cappella" di Porto Ascoli - S. Benedetto (AP): Loggi Silvia; — Scuola Media "A. Manzoni" di Calciacorte (Bergamo): Bolis Maria Dolores; — Scuola Media "G. Guinizzelli" di Bologna: Cocciareti Cristina, Farnetti Paolo, Pasquini Stefania, Venturini Andrea;

Scuola Media "G. Guinizzelli" di Bologna: Cocciareti Cristina, Farnetti Paolo, Pasquini Stefania, Venturini Andrea; — Scuola Media "G. Guinizzelli" di Bologna: Cocciareti Cristina, Farnetti Paolo, Pasquini Stefania, Venturini Andrea; — Scuola Media "G. Guinizzelli" di Bologna: Cocciareti Cristina, Farnetti Paolo, Pasquini Stefania, Venturini Andrea;

Le adesioni sono state numerose, quasi tutte le regioni d'Italia erano rappresentate, segno evidente che i libri di Minestrini sono largamente diffusi in tutte le scuole e che lo spirito del concorso è stato recepito da Presidi, insegnanti e studenti.

Un subito detto, ad onore degli organizzatori e a riprova della loro serietà, che gli studenti della Scuola Media di Camucia e i soci dell'Artico Club si presentavano fuori concorso.

Il materiale inviato comprendeva: 106 disegni delle diverse scuole della penisola eseguiti con tecniche varie e per la maggior parte ispirati a "Pastori di renne"; 20 disegni fuori concorso dei ragazzi della Scuola Media "P. Berrettini" di Camucia e una settantina di disegni dei soci dell'Artico Club; 60 saggi scritti, di cui 31 su "Pastori di renne"; 19 su "Un popolo che scompare"; 4 su "Tra gli indios delle lagune" e 6 su "Ogni uomo è mio fratello".

Scuola Media "G. Manzoni" di Montemarcano (AN): Piaggini Tiziana; — Scuola Media "G. Ferraris" di Falconara Marittima (AN): Gara Federica, Giaccaglia Luciano, Giaccaglia Paolo, Ripanti Roberta, Rossi Pierpaolo, Troia Francesco; — Scuola Media "C. Falconelli" di Montemarcano (AN): Piaggini Tiziana; — Scuola Media "Pier della Francesca" di Arezzo: Conti Sergio, Fantacchiotti Luigi, Ginestrini Adriana; — Scuola Media "IV Novembre" di Arezzo: Birignanelli Simonetta, Boncompagni Giampiero, Marchetti Lucio, Rossi Rossano;

Scuola Media "Rovigno" (GE): Biggi Stefano, Garburano Stefania, Pargi Giampietro; — Scuola Media "Dante Alighieri" di Cerro del Volturno (IS): Fanni Ida, Rossi Nicoletta; — Scuola Media "Buonaginta da Luca" di Luca: Bernardini Marco, Del Debbio Lucia, Lorenzoni Monica, Lucchesi Tina, Pellegrini Ilaria, Tremori Cristina; — Scuola Media "G. Cingolani" di Montecussiano (MC): Cingolanti Carla, Cruciani Paolo, Giacconi Luciano, Lucamariani Michele, Paggi Tiziana, Rocco Marina;

Scuola Media "E. Mestica" di Matera: Garbuglia Anna, Ginevri Walter, Ponziana Domenella; — Scuola Media "Giovanni XXIII" di Pianezza (TO): Benigno Gabriela, Londero Antonella, Paiano Guido, Verdini Patrizia; — Scuola Media "Contessa Torricelli Bellini" di Novara: Favaretto Massimo;

Scuola Media "Don Cavallini" di Parma: Perazzo Michele; — Scuola Media "G. Piermarini" di Foligno (PG): Bellocchio Mary, Botti Emanuela, Emili Stefania, Finaura Stefania, Gallo Francesca, Gregori Roberta, Mancini Paola, Marini Marina, Mattei Umbra, Moroni Silvia, Pescali Viviana, Ronchetti Daniela, Sereni Massimo, Scopioni Fabio, Tonetti Laura, Vagni Fausto;

Scuola Media "C. Colombo" di Olmo (PG): Burma Monica, Mazzini Monica, Prati Francesca, Rossi Erika Camilla, Sabatini Roberto, Sebastianelli Anna Maria, Sberna Sabrina, Spolini Lucia, Tommasini Daniela, Valeri Clelia, Zani Sabrina;

Scuola Media "G. Mazzini" di Cavale S. Giovanni (PC): Bianchi Vittorio, Cristoforo Angelo, Fanni Carlo; — Scuola Media "G. Zanella" di Porcia (PN): Bertola Paola, Bittu Silvia, Cecchini Fant Cristina, Fedeli Monica, Maras Raul, Tesolini Daniela;

Scuola Media "A. Volta" di Acate (RG): Agnirillo Vincenzo, Cammarano Rosaria, Caruba A. Ciriacone Valerio, Galofano Lucia; — Scuola Media "P. Bahiani" di Bagacavallo (RA): Bonetti Stefania, Gramantien Claudia, Leoni Sabrina; — Scuola Media "Archimede" di Salaria (SR): Apati Giuseppe, Carpinteri Maria, Fariella Vincenzo, Fichera Danilo, Rametta Lucia, Scribano Giovanna, Vita Loredana; — Scuola Media "G. D'Annunzio" di Palugnano (TA): Palmisano Gabriella, Rosa Tito, Sozzi Luigi;

Scuola Media "A. De Filis" di Terni: Fucile Manola, Meriziosa Michela, Bricciardi G. Rodolfo Laura; — Scuola Media "Giovanni XXIII" di Pianezza (TO): Benigno Gabriela, Londero Antonella, Paiano Guido, Verdini Patrizia; — Scuola Media "Contessa Torricelli Bellini" di Novara: Favaretto Massimo;

Scuola Media "R. Giuliani" di Dolo (VE): Astori Sabrina, Bordin Geleserino, Catania Mariangela; — Scuola Media "Mons. L. Gariber" di Capriano Veronese (VR): Colombani Cristina, Fontanabona Antonella, Zanetti Laura;

Scuola Media "F. Bassani" di Thiene (VI) con i 36 alunni delle classi: 1° - 2° - 3°D; — Scuola Media "E. Mestica" di Matera: Garbuglia Anna, Ginevri Walter, Ponziana Domenella;

Scuola Media "G. Guinizzelli" di Bologna: Cocciareti Cristina, Farnetti Paolo, Pasquini Stefania, Venturini Andrea; — Scuola Media "G. Guinizzelli" di Bologna: Cocciareti Cristina, Farnetti Paolo, Pasquini Stefania, Venturini Andrea;

Scuola Media "G. Guinizzelli" di Bologna: Cocciareti Cristina, Farnetti Paolo, Pasquini Stefania, Venturini Andrea; — Scuola Media "G. Guinizzelli" di Bologna: Cocciareti Cristina, Farnetti Paolo, Pasquini Stefania, Venturini Andrea;

Scuola Media "G. Guinizzelli" di Bologna: Cocciareti Cristina, Farnetti Paolo, Pasquini Stefania, Venturini Andrea; — Scuola Media "G. Guinizzelli" di Bologna: Cocciareti Cristina, Farnetti Paolo, Pasquini Stefania, Venturini Andrea;

Scuola Media "G. Guinizzelli" di Bologna: Cocciareti Cristina, Farnetti Paolo, Pasquini Stefania, Venturini Andrea; — Scuola Media "G. Guinizzelli" di Bologna: Cocciareti Cristina, Farnetti Paolo, Pasquini Stefania, Venturini Andrea;

Nello sport "ARANCIONE" collaborazione Sport Cultura

Scuole ed alunni che hanno partecipato alla... (caption for the map)

La nuova gestione affidata a Fosco Berti (neo presidente) ha iniziato l'attività in modo, certo, meno acclarante, ma, spietato, più realmente redditizio.

Il Edizione del Premio "W. Minestrini": regolamento

Saranno assegnati premi in libri, coppe e medaglie al maggior numero possibile di alunni fino all'esaurimento di quanto ne avranno messi a disposizione (vase ridotte), e in privati.

Il saggio di non più di quattro pagine, scritto su foglio protocollo uso bollo dovrà portare in chiarezza nome e cognome dell'autore, classe e scuola di appartenenza. Le copie (4) dovranno essere scritte a mano, non è necessario che ci sia la firma autografa, ma che ci sia la sua firma stampata.

Il disegno su foglio di cm 50x40 potrà essere eseguito con qualsiasi tecnica. Il medesimo sarà firmato sul retro dove sarà segnata anche la classe e la scuola di appartenenza del suo autore.

La segreteria della Scuola di appartenenza degli alunni provvederà all'invio dei lavori nel numero che crederà opportuno.

Ogni alunno potrà partecipare al premio per entrambe le sezioni: "Premio Nazionale W. Minestrini" c/o Scuola Media "P. Berrettini" di Camucia 52042 (AR);

Il saggio di non più di quattro pagine, scritto su foglio protocollo uso bollo dovrà portare in chiarezza nome e cognome dell'autore, classe e scuola di appartenenza. Le copie (4) dovranno essere scritte a mano, non è necessario che ci sia la firma autografa, ma che ci sia la sua firma stampata.

Sappiamo già che tutti i pittori della città e di Camucia hanno aderito all'iniziativa per cui possiamo fin d'ora annunciare il pieno centro dell'obbiettivo preposto.

Una considerazione da fare è appunto questa: è sufficiente dimostrare una certa dose di serietà nella conduzione della Società sportiva per ottenere, anche da chi è lontano dal Calcio, considerevoli aiuti.

Inoltre, in considerazione che Camucia è una validissima zona per attività commerciali il Presidente Fosco Berti

Al Presidente dell'Amministrazione Ospedaliera di Cortona

La sottoscritta Barbini Francesca figlia della defunta Panfilii Ada ricoverata, presso codesto ospedale, in nome proprio e per conto della sorella Ernesta, del proprio padre Giovanni, nonché a nome di tutti i familiari porge, un sentito ringraziamento a tutti coloro che si sono prodigati nell'assidua assistenza, alla nostra congiunta, in particolare modo il ringraziamento

LE FAMIGLIE Barbini e Carli

KO per gli Arancioni ma la squadra c'è per fare un discreto campionato

Brutto colpo per gli arancioni che beccano 3 goal a Figline e ripropongono il problema della loro efficienza. Chi c'era ha però visto e "la batosta" non è da considerarsi che un episodio, di quelli che difficilmente dovrebbero ripetersi a meno che "Becattini" non ritrovi una giornata tanto storta da regalare ancora un paio di goal. Il n. 1 di casa, "salvatore della patria" a Poggibonsi, ma autorevole in tutto questo primo scorcio di campionato è fortemente indiziato: il cuore non gli ha retto di fronte all'amico Lucchesini, extrainer arancione, ma suo maestro da sempre, anche quello che pareva un giocatore refrattario ad ogni emozione è crollato tirandosi dietro nella débâche tutta la squadra. Tre goal veramente incredibili ai quali il Cortona - Camucia ha risposto con la segnatura di Bennati e un secondo tempo eccezionale, a riprova che la compagine deve essere accreditata di un certo gioco che la ripresa palestrata contro il Poggibonsi ed il Borgo San Lorenzo deve ritenersi reale, con possibili sviluppi nel futuro anche perché la classifica lo richiede.

D'altra parte non è certo una novità la compattezza dell'undici di Golfarini che ha un suo volto ben definito di difesa, con Ghezzi e Colchelli che si battono costantemente su livelli alti, con un centrocampo illuminato

ROMANO SANTUCCI

BANCA POPOLARE DELL'ETRURIA
UCCHINI 52042 CAMUCIA (AR) Tel. (0575) 63125

PAOLO SANTUCCI: Vita e Arte

Ho conosciuto il pittore camuciese visitando la sua "Personale" di grafica e pittura in Cortona...

Dopo una prima visita, diciamo così orientativa, sono ritornata più volte, perché mi interessava quel non facile stile così enigmatico, polemico, concettuale...

Il discorso risale addirittura agli anni dell'adolescenza, allorché la innata passione per la pittura ispirava il Santucci a dipingere i primi piccoli quadri ad olio ed acquerello...

Fu quello il primo piccolo successo, quasi segno premonitore di una futura valida carriera.

Fatto curioso è che Paolo Santucci, continuando gli studi, si iscrisse alla Scuola Magistrale di Cavignoli Fiorentino non perché fosse particolarmente interessato agli studi pedagogici...

Diplomatosi maestro, Santucci volse seguire, da privatista, le lezioni presso l'Istituto d'Arte di Arezzo...

La fortuna lo favorì ancora una volta. Un professore gli dette la possibilità di assistere, da privatista, alle lezioni che l'eccellente Maestro Bino Bini teneva all'Istituto "Marga-



ritone" di Arezzo, e dal Bini imparò la tecnica del cesello, dello sbalzo, la incisione sui metalli.

Tutti questi ricordi degli inizi di una carriera, rappresentano per Santucci quasi il suo battesimo dell'arte, al quale si avvicinò con l'umiltà del neofita e con la premessa di una dedizione prescisa fino dagli anni giovanili.

Oggi, il Santucci è diventato a sua volta maestro, infatti insegna Educazione Artistica nelle scuole medie di Foiano e di Cortona.

Però non trascurava la pittura alla quale si dedica con impegno e passione.

violoncello, vi raffronta una affinità di linee e di volumi, nonché una affinità di vibrazioni interiori che hanno un'unica matrice: il lirismo dell'armonia.

Quando dipinge i cavalli infonde all'eleganza plastica delle nobili forme degli animali, una specie di chezza che si concretizza nella velocità pretesa alla conquista dell'infinito.

Quando dipinge i paesaggi, spesso, li rappresenta poeticamente, facendo intravedere le case attraverso un bianco laccato, colore aggressivo, che sa infondere al paesaggio stesso un senso di mistero, come fosse ovattato di irreali.

Un'altra forma di ispirazione è per Santucci "la sorgente" tema che lo affascina perché gli rappresenta un simbolo, quello della purezza della natura alla quale l'uomo si disseta.

Un bellissimo quadro che ho molto ammirato (infatti ha già avuto due premi a S. Giovanni Valdarno e ultimamente a Cortona) è la grande tela ad olio che porta il titolo "Cortona". Gli è stato ispirato dalla lotta che travaglia il Gile, paese che vuole raggiungere la libertà combattendo contro un regime dittatoriale.

La "vetrina" era sempre allestita con signorilità ed eleganza con spunti anche artistici, tanto da richiamare l'attenzione, il favorevole consenso dei cittadini e particolarmente dai turisti, questi apprezzavano la bellezza di quel negozio, dei prodotti esposti.

La "vetrina" era sempre allestita con signorilità ed eleganza con spunti anche artistici, tanto da richiamare l'attenzione, il favorevole consenso dei cittadini e particolarmente dai turisti, questi apprezzavano la bellezza di quel negozio, dei prodotti esposti.

Donna intelligente sapeva, con disinvoltura, fronteggiare e soddisfare le crescenti esigenze della clientela e nel suo lavoro artigianale fu una vera artista comportandosi con tutti da vera signora: affettuosa con gli amici e con il personale dipendente.

GUIDO CARLINI

LUCARINI EDITORE S.R.L.

Roma - V.le Mazzini, 146 - tel. 380857 PROBLEMI DELLA SCUOLA Opera in 8 volumi rilegati in elegante cofanetto

- 1) Fratoni: Educazione dissenso giovanile. 2) D'Anna: Le proposte dei partiti politici per una scuola unitaria. 3) Picco: Educazione popolare e scuola del lavoro. 4) Izzì: Il problema psico-pedagogico moderno. 5) Neri: Educazione infantile: gioco e giocattoli. 6) Cavalieri: Il problema del metodo e la valutazione. 7) Ferracuti: Partecipazione democratica, organi collegiali. 8) Izzì: Scuola e famiglia.

Ricordiamoli: GEMMA BEZZI

Il 15 agosto c.a. stroncata repentinamente, decedeva la Sig.na Gemma Bezzi e la sua improvvisa scomparsa scosse, addolorandola, gli amici degli amici, di coloro che in vita avevano avuto rapporti di lavoro e avute anche l'occasione di constatare la sua carica di umanità, la sua semplicità, la sua generosità ed onestà.

Nella sua esemplare esistenza, nel suo saggio comportamento fu ugualmente tanto sfortunata e colpita nel profondo del suo cuore con la perdita del fratello Alessandro, disperso in guerra al quale Gemma era tanto attaccata e frantumata anche gli affetti sentimentali per il decesso del fidanzato.

Donna intelligente sapeva, con disinvoltura, fronteggiare e soddisfare le crescenti esigenze della clientela e nel suo lavoro artigianale fu una vera artista comportandosi con tutti da vera signora: affettuosa con gli amici e con il personale dipendente.

GUIDO CARLINI

A Fratticciola Terza Mostra del Carro Agricolo

Ultimi sospiri di una languente estate in questi azzurri limpidi ottobri, a Fratticciola, estremo lembo contadino del nostro Comune, ove si è rifugiata l'essenza più antica, più genuina dell'anima contadina.

La ricorrenza della "Mostra del carro agricolo" non è una delle tante sagre paesane destinate, spesso artificialmente, a resuscitare i miti dell'infanzia di un popolo: non è un "revival" di anemici fantasmi; ma è la concreta testimonianza di qualcosa che non ha bisogno di essere riesumata, soltanto perché non è mai stata sepolta ed archiviata, ma vive perenne nella lingua, nelle costumanze, nella mentalità della gente del luogo.

L'organizzazione, a cura del "Gruppo Giovani di Fratticciola", con la collaborazione dei giovani di Creti e Ronzano, della "Pro Loco" della zona, avvalendosi dell'appoggio ed istruzione del "Centro Studi e Documentazione sulla civiltà contadina in Val di Chiana", ha messo in piedi una tre giorni (6 - 8

mostra di attrezzi agricoli, con l'esposizione, molto ammirata, di quindici carri agricoli ben conservati, sia nelle loro strutture fondamentali sia nelle pitture che li fregiano con scene di vita contadina. Santi protettori ecc., con nessuna pretesa picassiana nella loro stilizzazione incerta e quasi pudica, ma proprio per questo, carissimi documenti dell'infanzia dei nostri padri.

Particolare rilievo ed interesse ha assunto, nel contesto della Mostra, la vecchia trebbiatrici con motore a vapore di Santucci Quinto. Facevano da girlanda alla succitata, una mostra fotografica a carattere storico, rappresentante numerose scene di vita contadina, allestita nella casa colonica di Lorenzi Gandomenico: ed infine una



Stava lì, estate e inverno, a sedere sull'uscio del botteghino, con lo scaldino e le mani sotto la pannuccia, la faccia rivolta verso la Porta Guelfa, viso fisso, immobile, un po' grinzoso ma non tanto per i suoi 81 anni, aspetto un po' duro, legnoso, forse per cuffare quel grande cuore che aveva e che, se troppo

È morta L'ADA SCUOLA STATALE O SCUOLA PRIVATA

Leggo, nel numero 10 de "L'Etruria", l'elogio che il prof. Calderone fa della scuola privata, come quella "che dà maggior affidamento per serietà ed impegno di studi e che produce ancora conoscenza e valori".

A mio parere, sarebbe stato preferibile chiarire in primo luogo quei "certi abusi", qui solo accennati, che risultano in palese contraddizione con ciò di cui la scuola privata sarebbe prodiga dispensatrice.

Inoltre, per quanto concerne la scuola statale, si ha un'ulteriore, inequivocabile prova che bisistrare la istruzione sembra essere divenuto il hobby più diffuso non solo tra gli studenti ma anche tra gli insegnanti. Nessuno nega che grossi errori siano stati compiuti: non sono state predisposte strutture necessarie per rendere funzionante una scuola alle prese con una popolazione scolastica in pochi anni più che raddoppiata; le riforme approntate risultano, come non mai, di facciata e, pur tra qualche concessione al nuovo, tali da lasciar tutto come prima.

Tuttavia, un pericoloso luogo comune da sfatare è quello per cui il deprezzamento della cultura è lo scotto che bisogna pagare in cambio della scuola cosiddetta di massa. Ne risulta la buffa, o tragica, impressione che questa cultura sia diventata... una torta: la porzione di ciascuno è inversamente proporzionale al numero degli invitati. Invece la scuola poteva e può diventare la grande occasione proprio per quelli che fino ad ora ne sono stati esclusi, a patto che non perda del tutto la sua credibilità, d'accordo, ed anche a condizione che serietà ed impegno non siano propagandati come monopolio ormai della scuola privata. Infatti, quando per assurdo si verificasse ciò, quando impegno e serietà tornassero a rinchiusersi in roccaforti di nuovo inspiegabili, si riproprirebbe una vecchia, ma ben nota situazione, per cui ha diritto alla cultura chi può permettersi di pagarla. Il rifiuto che si sta verificando in direzione della scuola privata è anche risultato dell'opera di demolizione che si compie nei confronti dell'istituzione pubblica.

Anche tra gli insegnanti, chi avalla le richieste, che provengono da un settore ben preciso e ben individuabile degli studenti, del sei "politico", della faciloneria negli studi, della promozione assicurata, favorisce e perpetua proprio quella discriminazione che vorrebbe, magari in buona fede, eliminare. Se infatti la differenza che esiste all'origine tra due individui di classi sociali diverse è ambientale ed economica, la discriminazione che nasce dall'ignoranza è più sottile e più difficile da estirpare. E

intanto continua quella divisione tra i pochi che "sanno" e decidono per tutti e i tanti che subiscono proprio per "quella parola in più", per parafrasare don Milani, che non hanno appreso, perché la scuola, proprio nel momento in cui teoricamente si apre a tutti, sembra non avere più niente da fare.

Non avrei avuto proprio nessun interesse a difenderli o a mascherarli, per il semplice fatto che non ho avuto mai a che fare né come studente (ti dirò che non ho mai frequentato nessuna scuola in vita mia perché non ho avuto le possibilità economiche sufficienti né come insegnante: sono infatti, ora, al Liceo classico di Cortona Statale e faccio il professore sforzandomi di farlo in modo responsabile e critico soprattutto verso chi impedisce la realizzazione di quel rapporto di convivenza civile oltre che umana all'interno della Scuola.

E dov'è, di grazia, la contraddizione tra una scuola privata che produce conoscenze e valori e gli scandali perpetrati da sensali senza scrupoli? E come dire che il Cristianesimo è da buttar via per il fatto che, nel corso della Storia, la Chiesa non ha sempre avuto un contegno esemplare.

In seguito parli di "grossi errori" della scuola statale che tu non dici mai che io denunciavo: la mancanza di serietà, l'inesistenza di tutte le scuole serie del globo dall'America alla Cina, l'accesso indiscriminato a tutti i tipi di scuola superiore senza il minimo orientamento; il diploma arroti o al 99%; la presenza indisturbata della politica di partito che ha portato lo scempiaggio, la confusione, l'odio, la violenza a danno di quei contenitori che hanno reso nullo o quasi l'impegno e quindi la preparazione; più naturalmente a quelle mancanze di strutture a cui tu fai riferimento.

Inoltre non credo di rientrare in quella schiera di insegnanti che "per hobby bisistrano la scuola statale": non sono una pecora (sono nato maschio) e non mi uniformo mai "ai pifferai" a pagamento del disastro "come direbbe Moravia".

Tu che mi conosci, per avere insegnato con me al liceo per un anno, conosci o, dovresti sapere e ricordare le varie battaglie sostenute dal sottoscritto in difesa di una scuola in cui tutti si possono recare senza complessi, senza distinzioni, senza ostacoli di sorta. Infine citi Don Milani come l'ormaggiato sul rigo? Don Milani, come saprai, ha raccolto tutti quei ragazzi che la scuola statale ha rifiutato o non ha loro dato sufficienti mezzi per andare avanti.

Concludendo, devo confessarti che il mio articolo non è per un anno, intenzione di esaltare l'una o denigrare l'altra scuola, ma voleva soltanto difendere quel decantato pluralismo ma solo a chiacchiere, ma giustamente realizzato in pratica, come nel caso della riunione del Distretto scolastico, da parte di rappresentanti che si dicono di sinistra.

NICOLA CALDARONE

Attualità scolastiche a cura di N. Calderone

ATTIVITÀ DEL DISTRETTO SCOLASTICO N° 49

Il 31 ottobre si è riunito il Consiglio del Distretto Scolastico per esprimere, con una relazione, un parere da inviare alla Regione Toscana, per facilitare il compito dell'assegnazione dei pulmini ai Comuni interessati.

È successo quello che si temeva: soprattutto i consiglieri dell'opposizione hanno difeso le posizioni del loro comune di provenienza, per nulla sforzandosi di essere più obiettivi e disponibili nell'ascoltare le necessità palesate da qualche voce che inutilmente indicava i suoi problemi, particolarmente evidenti, e degni di essere indicati come prioritari. E per essere chiari fino in fondo un atteggiamento più responsabile avrebbe consentito ai consiglieri dell'opposizione di Foiano di guardare, per esempio, con occhio più benevolo il vicino, in tutti i sensi, Comune di Lucignano che, al momento attuale, non possiede alcun pulmino.

L'espressione raccolta «chi già possiede l'assistenza scolastica deve aver garantita la continuità e chi non la possiede si arrangi come ha sempre fatto» si commenta da sé.

SERVIZIO TRASPORTI ALUNNI

Il Distretto scolastico; se non avesse altri meriti, ha almeno quello di evidenziare alcune situazioni che altrimenti rimarrebbero forse oscure. È questo il caso del servizio trasporti alunni.

Nell'ultima seduta del Consiglio distrettuale era all'ordine del giorno un parere che questo organo doveva fornire alla Regione Toscana in merito al contributo da erogare per l'acquisto di nuovi pulmini.

La legge regionale 5 settembre 1978 n. 6 infatti prevede la concessione ai Comuni di contributi straordinari in conto capitale nella misura massima dell'80% della spesa.

Spetta al Consiglio scolastico distrettuale "dopo aver attentamente valutato le richieste dei Comuni e avuto riguardo in particolare agli obiettivi di razionalizzazione dei servizi, di contenimento dei costi di gestione e di eliminazione degli sprechi" formulare un piano di priorità.

Naturalmente i 5 Comuni compresi nel Distretto hanno fatto a gara nell'evidenziare il proprio stato di necessità per garantirsi un ordine prioritario.

Obbiettivamente va premesso che nessuno dei Comuni presenta una situazione rosea al riguardo; se viene esaminata più attentamente la situazione di Cortona è perché questa ci riguarda più da vicino.

Il nostro comune per il servizio di trasporto utilizza, oltre agli autobus di linea, n. 11 scuolabus di proprietà comunale che trasportano 1249 alunni per una spesa complessiva, prevista per il 1978, di lire 125 milioni.

Le cause dello sciopero, riportate dalla Nazione dello stesso giorno, (professori che vanno e vengono, ritardi delle nomine e questo da anni sempre per la stessa classe e dulcis in fundo l'assenza, ad un mese dall'apertura dello anno scolastico del professore di greco...) mentre da un lato denunciano lo strano atteggiamento delle autorità predisposte a tutelare la tranquillità del profitto dei ragazzi, indicano chiaramente, per altro, la volontà ed il senso di responsabilità di questi giovani che hanno reagito, con il mezzo, in questo caso più legittimo, a certe strutture che non hanno loro consentito di studiare.

Ultima considerazione: il giorno dopo è giunto nella classe l'insegnante di greco.

Ciò che interesserebbe conoscere è il grado di sicurezza che essi garantiscono, perché non si può mettere a repentaglio ogni giorno l'incolumità

di un numero considerevole di alunni.

GIULIANA CALERI

SCIOPERO AL LICEO CLASSICO

Il 20 Ottobre scioperano i ragazzi della Classe III sez. B del Liceo.

Le cause dello sciopero, riportate dalla Nazione dello stesso giorno, (professori che vanno e vengono, ritardi delle nomine e questo da anni sempre per la stessa classe e dulcis in fundo l'assenza, ad un mese dall'apertura dello anno scolastico del professore di greco...) mentre da un lato denunciano lo strano atteggiamento delle autorità predisposte a tutelare la tranquillità del profitto dei ragazzi, indicano chiaramente, per altro, la volontà ed il senso di responsabilità di questi giovani che hanno reagito, con il mezzo, in questo caso più legittimo, a certe strutture che non hanno loro consentito di studiare.

Ultima considerazione: il giorno dopo è giunto nella classe l'insegnante di greco.

Ciò che interesserebbe conoscere è il grado di sicurezza che essi garantiscono, perché non si può mettere a repentaglio ogni giorno l'incolumità

ENTE OSPEDALIERO Ospedale degli Infermi S. Maria della Misericordia Ospedale Generale di Zona CORTONA

AVVISO DI GARA

Si informa che quanto prima questo Ente indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori per la ristrutturazione dei locali di Ostetricia e Ginecologia.

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 34.849.090 più iva. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante offerte segrete ai sensi dell'Art. 1 lettera A) della legge 21/2/1973, N° 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune di Cortona.

Cortona 13 novembre 1978

Il Presidente VELTRONI Rag. IVO

L'ETRURIA

Il 31 ottobre si è riunito il Consiglio del Distretto Scolastico per esprimere, con una relazione, un parere da inviare alla Regione Toscana, per facilitare il compito dell'assegnazione dei pulmini ai Comuni interessati.

È successo quello che si temeva: soprattutto i consiglieri dell'opposizione hanno difeso le posizioni del loro comune di provenienza, per nulla sforzandosi di essere più obiettivi e disponibili nell'ascoltare le necessità palesate da qualche voce che inutilmente indicava i suoi problemi, particolarmente evidenti, e degni di essere indicati come prioritari. E per essere chiari fino in fondo un atteggiamento più responsabile avrebbe consentito ai consiglieri dell'opposizione di Foiano di guardare, per esempio, con occhio più benevolo il vicino, in tutti i sensi, Comune di Lucignano che, al momento attuale, non possiede alcun pulmino.

L'espressione raccolta «chi già possiede l'assistenza scolastica deve aver garantita la continuità e chi non la possiede si arrangi come ha sempre fatto» si commenta da sé.

Obbiettivamente va premesso che nessuno dei Comuni presenta una situazione rosea al riguardo; se viene esaminata più attentamente la situazione di Cortona è perché questa ci riguarda più da vicino.

Il nostro comune per il servizio di trasporto utilizza, oltre agli autobus di linea, n. 11 scuolabus di proprietà comunale che trasportano 1249 alunni per una spesa complessiva, prevista per il 1978, di lire 125 milioni.

Le cause dello sciopero, riportate dalla Nazione dello stesso giorno, (professori che vanno e vengono, ritardi delle nomine e questo da anni sempre per la stessa classe e dulcis in fundo l'assenza, ad un mese dall'apertura dello anno scolastico del professore di greco...) mentre da un lato denunciano lo strano atteggiamento delle autorità predisposte a tutelare la tranquillità del profitto dei ragazzi, indicano chiaramente, per altro, la volontà ed il senso di responsabilità di questi giovani che hanno reagito, con il mezzo, in questo caso più legittimo, a certe strutture che non hanno loro consentito di studiare.

Ultima considerazione: il giorno dopo è giunto nella classe l'insegnante di greco.

Ciò che interesserebbe conoscere è il grado di sicurezza che essi garantiscono, perché non si può mettere a repentaglio ogni giorno l'incolumità

L'ETRURIA

Il 31 ottobre si è riunito il Consiglio del Distretto Scolastico per esprimere, con una relazione, un parere da inviare alla Regione Toscana, per facilitare il compito dell'assegnazione dei pulmini ai Comuni interessati.

È successo quello che si temeva: soprattutto i consiglieri dell'opposizione hanno difeso le posizioni del loro comune di provenienza, per nulla sforzandosi di essere più obiettivi e disponibili nell'ascoltare le necessità palesate da qualche voce che inutilmente indicava i suoi problemi, particolarmente evidenti, e degni di essere indicati come prioritari. E per essere chiari fino in fondo un atteggiamento più responsabile avrebbe consentito ai consiglieri dell'opposizione di Foiano di guardare, per esempio, con occhio più benevolo il vicino, in tutti i sensi, Comune di Lucignano che, al momento attuale, non possiede alcun pulmino.

L'espressione raccolta «chi già possiede l'assistenza scolastica deve aver garantita la continuità e chi non la possiede si arrangi come ha sempre fatto» si commenta da sé.

Obbiettivamente va premesso che nessuno dei Comuni presenta una situazione rosea al riguardo; se viene esaminata più attentamente la situazione di Cortona è perché questa ci riguarda più da vicino.

Il nostro comune per il servizio di trasporto utilizza, oltre agli autobus di linea, n. 11 scuolabus di proprietà comunale che trasportano 1249 alunni per una spesa complessiva, prevista per il 1978, di lire 125 milioni.

Le cause dello sciopero, riportate dalla Nazione dello stesso giorno, (professori che vanno e vengono, ritardi delle nomine e questo da anni sempre per la stessa classe e dulcis in fundo l'assenza, ad un mese dall'apertura dello anno scolastico del professore di greco...) mentre da un lato denunciano lo strano atteggiamento delle autorità predisposte a tutelare la tranquillità del profitto dei ragazzi, indicano chiaramente, per altro, la volontà ed il senso di responsabilità di questi giovani che hanno reagito, con il mezzo, in questo caso più legittimo, a certe strutture che non hanno loro consentito di studiare.

Ultima considerazione: il giorno dopo è giunto nella classe l'insegnante di greco.

Ciò che interesserebbe conoscere è il grado di sicurezza che essi garantiscono, perché non si può mettere a repentaglio ogni giorno l'incolumità